

Omelia per la messa della notte di Natale
(Cattedrale di Oristano, 24 dicembre 2015)

Cari fratelli e sorelle,

Nella solenne celebrazione di questa notte noi facciamo memoria della nascita di Gesù. Ma di quale nascita o di quale venuta del Signore facciamo effettiva memoria? Infatti, dal punto di vista storico, Gesù nacque oltre duemila anni fa a Betlemme, un paese poco noto della Palestina, anche se celebrato dai profeti. Questa nascita è attestata dai vangeli nonché dalla tradizione costante della Chiesa, che celebra ogni anno in tutte le parti del mondo cristiano il Natale del Signore. Dal punto di vista dell'escatologia, Gesù tornerà come re vittorioso alla fine dei tempi per accogliere nel suo regno tutti coloro che hanno creduto nella sua persona. Dal punto di vista spirituale, infine, nasce nel nostro cuore tutte le volte che ci convertiamo ad una vita migliore, ispirandoci al suo insegnamento. Dunque, abbiamo una nascita storica, nel passato, una nascita escatologica, nel futuro, una nascita spirituale, nel nostro presente. Ognuna di queste nascite dipende dall'altra. Sono intrecciate e si condizionano a vicenda.

Se, ora, la memoria che celebriamo questa sera è solo quella storica, essa rimane semplicemente un ricordo d'un evento del passato, come tanti altri eventi riportati dai libri di storia e dai documenti dell'archeologia, potrebbe aumentare la nostra erudizione religiosa, ma non cambia la nostra vita e non aggiunge alcuna consolazione alla nostra sofferenza o alcuna motivazione alle nostre scelte di solidarietà e altruismo. Di certo, abbiamo bisogno del continuo ricordo della nascita storica di Gesù, per evitare che all'origine della nostra fede ci sia un mito e non una Persona. Ma abbiamo bisogno soprattutto della nascita spirituale di Gesù e della sua presenza che non scompaia con lo spegnimento delle luminarie o la scadenza del panettone, ma continui a dare senso e significato a tutti i momenti della nostra vita.

Papa Francesco, in un augurio di buon Natale che ha rivolto ai telespettatori, ha sottolineato l'importanza della luce per vivere con serenità e trasparenza i nostri sentimenti. In qualche modo ha tradotto in termini esistenziali il tema del profeta Isaia, che, come abbiamo ascoltato, interpreta come il rifulgere di una grande luce la nascita di un bambino, il discendente di Davide, che spezzerà il giogo che gravava sulle spalle del popolo, sarà chiamato consigliere ammirabile, Dio potente, principe della pace. In effetti, abbiamo tutti bisogno di luce interiore che illumini la nostra mente, riscaldi i nostri cuori, incoraggi i nostri gesti di perdono e di misericordia. Il Natale di quest'anno è illuminato in modo particolare dalla luce del giubileo

straordinario della misericordia, di quella ricevuta e di quella donata. Spero e mi auguro che questa luce giubilare illumini le azioni di misericordia, di perdono, di solidarietà oltre le feste natalizie, quando, cioè, non ci sarà più l'aiuto delle suggestioni esterne e sono necessarie forti convinzioni interiori.

Papa Francesco propone un modo particolarmente interessante di celebrare e vivere il Natale dell'anno giubilare. Propone di soffermarci sui "luoghi" dello stupore, come quello provato dai pastori davanti alla grotta di Betlemme. I luoghi dello stupore sono ovviamente tanti e diversi, a seconda di dove viviamo e delle attività che svolgiamo. Papa Francesco ne indica tre. Il primo luogo è *l'altro*, nel quale riconoscere un fratello, perché da quando è accaduto il Natale di Gesù, ogni volto porta impresse le sembianze del Figlio di Dio. Soprattutto quando è il volto del povero, perché da povero Dio è entrato nel mondo e dai poveri, prima di tutto, si è lasciato avvicinare.

Un altro luogo dello stupore è *la storia*. Tante volte crediamo di vederla per il verso giusto, e invece rischiamo di leggerla alla rovescia. Succede, per esempio, quando essa ci sembra determinata dall'economia di mercato, regolata dalla finanza e dagli affari, dominata dai potenti di turno. Il Dio del Natale è invece un Dio che "scombina le carte". Come canta Maria nel Magnificat, è il Signore che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr. Lc 1,52-53).

Un terzo luogo dello stupore è *la Chiesa*. Guardarla con lo stupore della fede significa non limitarsi a considerarla soltanto come istituzione religiosa, che lo è; ma sentirla come una Madre che, pur tra macchie e rughe lascia trasparire i lineamenti della Sposa amata e purificata da Cristo Signore. Una Chiesa che sa riconoscere i molti segni di amore fedele che Dio continuamente le invia. Una Chiesa per la quale il Signore Gesù non sarà mai un possesso da difendere gelosamente ma Colui che le viene incontro e che essa sa attendere con fiducia e gioia, dando voce alla speranza del mondo. La Chiesa che chiama il Signore: "Vieni, Signore Gesù!". La Chiesa madre che sempre ha le porte spalancate e le braccia aperte per accogliere tutti. Anzi, la Chiesa madre che esce dalle proprie porte per cercare con sorriso di madre tutti i lontani e portarli alla misericordia di Dio.

I Vangeli ci raccontano molti episodi di stupore. "Così ci fu stupore in tutti a motivo della cacciata dei demoni da parte del Signore (cfr. Lc 4, 36); stupore s'impadronì di Pietro a motivo della pesca miracolosa (cfr. Lc 5, 9); tutti si stupirono a motivo della guarigione dell'indemoniato (cfr. Mc 1, 27); i discepoli si stupivano a causa delle parole del Signore (cfr. Mc 10, 24); stavano salendo insieme a Lui, si stupivano ed erano pieni di timore (cfr. Mc 10, 32); le folle si riempirono di stupore ed estasi a

motivo della guarigione dello zoppo (cfr. At 3, 10); i discepoli vedendo il Signore si stupirono (cfr. Mc 9, 15), e così via. In tutti questi casi non si tratta di una semplice ammirazione, del solo sbalordimento, ma di una conoscenza propria della fede.

Cari fratelli e sorelle, auguro vivamente che il Natale di quest'anno rinnovi ed accresca la capacità di stupirvi davanti alle meraviglie che Dio opera nel vostro cuore e nella vostra vita. Amen.